

## 1. Introduzione

L'analisi della distribuzione spaziale delle domande di brevetto nella provincia di Torino sembra poter generare contributi innovativi al dibattito sulla crisi urbana.

La gravità della situazione economica dell'area metropolitana torinese appare assumere sempre più i caratteri di un più generale processo di crisi urbana comune a molti paesi occidentali. Le interpretazioni elaborate di fronte a tali intense dinamiche territoriali hanno oscillato intorno ad alcuni nuclei interpretativi:

- a) la crisi urbana è transitoria e coincide con fenomeni di crisi localizzate di alcuni, importanti, settori manifatturieri. La nascita di nuove industrie trainanti permetterà di superare un momento di crisi non dissimile da altri sperimentati in precedenza (Norton-Rees 1979).
- b) la crisi urbana è un fenomeno di transizione da un'economia industriale ad un'economia terziaria. Le nuove tecnologie e la nuova divisione internazionale del lavoro spingono verso la delocalizzazione diffusa delle attività manifatturiere e al contrario verso la concentrazione spaziale dell'attività terziaria a maggiore intensità di informazione (Vernon 1960).
- c) la crisi urbana è strutturale ed è il risultato di un diffuso processo centrifugo di decentramento economico e residenziale reso possibile dalle nuove tecnologie di informazione e comunicazione e indotto dagli elevati costi di gestione degli spazi urbani (Goddard 1980).
- d) la crisi urbana è un aspetto di un più grande processo di allargamento della struttura urbana ad ambiti territoriali molto vasti, ipermetropolitani; la crisi urbana è dunque al tempo stesso crisi della vecchia città e nascita della metropoli diffusa (Conti 1983).

È facile verificare come almeno due elementi delle varie interpretazioni siano coincidenti e di grande rilievo per la comprensione della crisi urbana torinese:

- il ruolo determinante delle nuove tecnologie,
- la delocalizzazione manifatturiera.